Sabato 6 Ottobre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 238.

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 22
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Per il buon costume politico.

Fra eletti ed elettori.

A proposito dell'importante momento politico che si affaccia, l'illustre *Semplice* (Arbib) ha un articolo ricco di giuste e preziose considerazioni che ci piace riassumere, come quelle che si riferiscono alla fonte vera della vita politica italiana.

Sembra — osserva *Semplice* — che voglia prender piede l'usanza introdotta recentemente dal Sonnino, dal Giolitti, dal Crispi e dall'Afan de Rivera di scrivere articoli o lettere ai giornali o di farsi intervistare anzichè parlare in pubbliche riunioni.

Assolutamente non è possibile introdurre in Italia sopra una scala un po' vasta, l'usanza tanto comune nei popoli anglo-sassoni, e per la quale la grande massa del pubblico si trova continuamente a contatto con i suoi uomini politici, sa quello che pensano e che vogliono, ed è in grado di giudicarne spassionatamente la condotta.

Il discorso veramente e sostanzialmente politico, non attecchisce nel nostro paese. O se qualcheduno parla, non esce mai dai confini nebulosi e vaghi.... se parlano, gli è per discorrere di tutto, fuorchè delle questioni presentemente sull'ordine del giorno.

Eppure — dice — il momento sembra il più adatto per dare all'opinione pubblica un più concludente indirizzo.

L'ascensione al trono, lasciato vuoto per l'altrui scelleraggine da Umberto I, di Vittorio Emanuele III, ha ravvivate antiche e non mai perdute speranze. E corsa da un capo all'altro della Penisola come una parola d'ordine, la quale sembra promettere alla nazione nuovi e lieti eventi. Si è ridestata in tutti la coscienza che bisogna pur alla fine scuotersi, e rendere qualche segnalato servizio al popolo, per riacquistarne la fiducia nelle istituzioni. Non solo è in tutti un gran desiderio di fare, ma par quasi che si voglia fino far troppo e tutto ad un tempo, tante sono le idee che vengono affacciandosi all'orizzonte. La riforma tributaria, quella amministrativa, i provvedimenti economici, le riforme giudiziarie, l'esercito, la marina, un assetto nuovo e pacifico della Colonia Eritrea, la partecipazione dell'Italia al conflitto del mondo civile con la Cina, sono altrettanti argomenti intorno ai quali l'opinione pubblica è condannata ad ondeggiare fra le più opposte correnti.

La stampa è abbandonata a se stessa o costretta ad esprimere soltanto l'opinione quasi personale di coloro che v'attendono. Non è possibile formare un'opinione collettiva su qualsiasi argomento, suscitare una attività politica gagliarda e sana, sopra una delle tante questioni urgenti delle quali tutti invocano la soluzione.

Le vacanze d'estate volgono ormai al loro termine, e nondimeno ci troviamo, politicamente parlando, allo stesso punto in cui eravamo quando incominciarono. Se alcunchè fu pur fatto, il pubblico non ne sa nulla, perchè nessuno si è dato la pena d'informarlo, nessuno gli ha parlato per incoraggiarlo a seguire piuttosto questa che quella via.

Sonnino ha messo in carta il suo programma. Giolitti ha fatto altrettanto, ma dei nostri uomini politici — domanda giustamente *Semplice* — chi è con l'uno, chi è con l'altro? Mistero!

Onde nasce — dice — questa grande ripugnanza dei nostri senatori e deputati a parlare al pubblico, a darsi a metterlo in grado di partecipare con altro che con vane ciarle da spezieria alla vita politica del paese? Non può certamente attribuirsi ad una deficenza degli uomini politici nell'arte della parola. Dal più al meno, e salvo le non rare eccezioni di coloro che in quell'arte primeggiano, essi tutti sono in grado di esporre le loro idee sopra un argomento di politica interna o estera. Come ne parlano abbondantemente nei privati colloqui, così potrebbero parlarne dinanzi ad una riunione di cittadini. Perchè dunque non lo fanno?

E qui lo scrittore romano tocca un tasto così giusto che ognuno subito ne sente la vibrazione di verità.

L'Italia — dice — ancora giovane nell'esercizio della libertà e vecchia di secoli nel culto dell'accademia, non si è ancora avvezzata a considerare il discorso politico come un vero e proprio negozio di pubblico interesse, e persiste a farne una cerimonia pomposa e fatua. Il discorso del deputato ai suoi elettori è sempre un vero avvenimento pel paese ove dev'essere tenuto e pei personaggi che debbono organarlo. Non si concepisce neppure che il deputato parli senza aggiungere al discorso l'altra cerimonia del banchetto, che esclude il più delle volte, specie nei paesi piccoli, la partecipazione di coloro a cui non garba di spendere dalle 5 alle 10 lire, quando non si tratta di *banchettoni*, che costano da 15 a 20 lire a persona. Non di rado questi banchetti sono la fonte di innumerevoli querele e di ripicchi senza fine. Se si contenta una frazione del Collegio, si disgusta l'altra, e il deputato che ha mestieri di tutte e due, si tiene lontano il più possibile da riunioni tanto compromettenti. Si aggiunge che per lui diventa necessario, fra tanto affaccendarsi dei suoi, di fare il suo discorso quanto più può enfatico e pomposo, tenendosi sulle generali e badando bene a non compromettersi con dichiarazioni perentorie sulle questioni all'ordine del giorno.

Nè minori mali — rileva amaramente il buon *Semplice* — derivano dalla maledetta ingerenza del Governo nelle elezioni, per la quale i ministeriali sono condannati a non sbilanciarsi mai si da perdere l'aiuto del Gabinetto nelle future lotte elettorali, a non esprimere mai un pensiero chiaro, definito, un'opinione recisa e irretrattabile. Insomma, per diverse cause, tutto è artificiale, convenzionale, retorico, ambiguo, sicchè la grande massa dell'opinione pubblica, pasciuta di parole e di vento, non giunge mai ad interessarsi davvero dei pubblici negozi. Così manca all'Italia il primo e fondamentale elemento della vita libera.

Queste male usanze non saranno sradicate giammai, finchè non attecchirà fra noi la semplicità politica prevalente fra gli inglesi e gli americani, e che da qualche tempo anche i francesi si sforzano d'imitare. Il discorso dell'uomo politico non deve essere un'orazione ciceroniana, studiata, limata, gonfiata, fatta per produrre un momentaneo effetto sugli uditori, ma un ragionamento alla buona, piano, concludente, sulle questioni intorno alle quali il Parlamento deve prossimamente deliberare. Su ciascuna di esse, il deputato deve dire quello che pensa, che vuole, che è disposto ad approvare o a condannare.

È mestieri — conclude l'articolista — che gli elettori si persuadano che è sciocco pregiudizio il supporre esser *vergogna* non servire un banchetto pantagruelico al deputato che fa visita alla sezione del collegio. Siffatti costumi sono avanzi della nostra vita, per secoli, accademica, e delle famose visite pastorali di vescovi ed arcivescovi.

« Giova essere più moderni, e considerare la politica per quello che è, ossia pel più grande affare della nazione, al quale tutti indistintamente i cittadini sono interessati, perchè tutti ne pagano le spese. Rendiamo più semplice, più piana, meno teatrale, meno spendereccia la manifestazione del pensiero politico, ed avremo anche noi quella frequenza e continuità di discorsi politici che è tanta parte della vita politica nazionale in Inghilterra e in America, e che a noi pur troppo manca quasi interamente ».

Oh se invece di badare ai flebili piagnistei della « pace interna », gementi che si faccia della politica, si prendesse invece la politica un po' più sul serio — non come uno *sport* nè come un mezzo di *reclame* per gli uni, e un fastidio di clientela per gli altri — ma come un diritto ed un dovere civile per tutti!

Per l'abolizione del dazio sul grano.

« Non dovrebbe esser difficile confutare con successo, uno ad uno, tutti i sofismi con cui si è fatto credere a tanti che questa imposta è necessaria alla agricoltura nazionale; dimostrare gli immensi danni che essa fa, l'iniquità che contiene, il sangue e le lagrime di cui gronda; persuadere all'Italia che, se essa sola, tra i grandi Stati dell'Europa continentale, avesse finalmente il coraggio di tentare questa ardita riforma, precedendo le altre nazioni, farebbe un passo gigante sulle vie del progresso, avendo sull'altre il vantaggio di essere stata la prima, e di aver dato l'esempio... »

Così scrive in un assennato articolo Guglielmo Ferrero.

Plaudiamo.

DALLA CAPITALE

Una casa di ricovero per gli ufficiali in congedo.

Un capitano che offre 100,000 lire.

Roma 5 — Il capitano del genio Bianchini, addetto alla riserva, partecipò al ministero della Guerra che egli offrirà centomila lire per l'istituzione d'una casa di ricovero per gli ufficiali in congedo.

Le automobili per il servizio postale.

Roma 5 — L'on. Pascolato, ministro delle poste e telegrafi, ha deciso di impiegare nel nuovo anno, in via d'esperimento, le vetture automobili per il servizio postale nelle località sprovviste di linee ferroviarie.

(Speriamo che si ricordi, l'on. Ministro, del suo Friuli! — N. d. R.)

Un colpo di mano sul Marocco?

I nuovi Krumiri — E gli interessi italiani?

Telegrammi dall'Algeria annunciano da Ain Sefra che 1300 uomini furono inviati contro i briganti (?) marocchini stabilitisi sul colle Aicb.

Il colonnello del 2° *spahis* è partito pure col Caid dei Caids.

Il *Matin* di Parigi fa notare che la Francia aumenta di continuo la sua espansione coloniale, e chiama questo movimento espansionista pericoloso non solo per le sue conseguenze internazionali, ma perchè contrario al vero spirito democratico della repubblica, in quanto che le imprese coloniali portano con sè, insieme allo sgoverno militare, l'apoteosi del militarismo.

I giornali di Roma danno l'allarme al Governo perchè vigili sui diritti italiani.

L'occupazione di Scian-kai-kuan.

Brillante condotta degli italiani.

Un telegramma dell'ammiraglio Candiani, in data di Ta-ku 3 ottobre, conferma che, in seguito ad intimazione del Consiglio degli ammiragli, i cinesi abbandonarono le fortificazioni di Scian-kai-kuan lasciandovi artiglieria e munizioni da guerra.

Lo stesso telegramma dà notizia di una brillante operazione susseguentemente compiuta dai bersaglieri italiani, sotto gli ordini del maggiore Agliardi.

La mattina di ieri i bersaglieri ricevettero l'ordine di occupare parecchi forti alla estremità della Gran Muraglia. I bersaglieri eseguirono il movimento con molta rapidità, parte uccidendo e parte facendo prigionieri i cinesi che opponevano loro resistenza.

Truppe di marina internazionali occuparono, pure ieri, sei forti interni bene armati.

I nostri bersaglieri erano 360.

Cose da medio evo.

L'altra sera a Manfredonia, alle ore 18, la signorina ventunenne Luisa Cafarelli, di agiata famiglia ritornava dal suo oliveto in biroccino, accompagnata dal fratello Giovanni, minorenne, quando furono assaliti a un chilometro dal paese da sei persone armate che ferirono il fratello, che svenne, e rapirono la signorina trasportandola, a spalle in luogo ignoto.

Niuna traccia si ha della rapita signorina, che è nipote del deputato provinciale dottore Grassi.

Oh don Rodrigo, e relativi Grisi, voi siete di tutti i tempi!

La fine di un pescecane.

Leggo nel *Piccolo* di Trieste:

« Martedì scorso nella tonnera del sig. Giuseppe Marsich, di Arbe (Zara) venne preso un enorme pescecane della lunghezza di metri 5.48 e del peso dai 15 ai 20 quintali. Nelle interiora gli si rinvennero gli avanzi d'un puledro, con la corda che gli avvolgeva il collo. La dentiera e la pinna dorsale del mostro vennero mandate al Governo marittimo di Trieste. »

Una dentiera di pescecane? non era meglio offrirla addirittura al Governo terrestre.... di Vienna?

Col 1° Ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

CONSIGLIO COMUNALE.

(Seduta ordinaria del 5 ottobre).

La scampanellata presidenziale risuona alle 14 e mezza. Si legge il riassunto del verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello. Risultano, per ora, 24 presenti.

Scusano l'assenza: Minisini, Beltrame, Mander, Muzzatti, Biasutti.

E si passa all'ordine del giorno.

Le ratifiche.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1900, deliberati dalla Giunta municipale:

a) di lire 169.35 portate alla cat. 61 parte II per spese di pubblicità del concorso per il progetto dell'edificio scolastico — Deliberazione 27 agosto 1900 n. 7548;

b) di lire 6.00 portate alla cat. 58 per spese di servizio dalla sala dell'Ajace in occasione della commemorazione del compianto prof. Giovanni Marinelli — Deliberazione 17 settembre 1900 n. 8310;

c) di lire 10.80 portate alla cat. 61 per l'acquisto di un'opera sulla malaria per l'ufficio sanitario — Deliberazione 24 settembre 1900 n. 8642.

2. Sanzione della deliberazione 27 agosto 1900 n. 7530 presa dalla Giunta municipale in sostituzione del Consiglio per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro una ditta debitrice di lire 10.00 a rimborso di pari somma spesa nel 18 settembre 1899 per estrazione d'acqua di pioggia da una cantina.

Approvati senza osservazioni.

Per l'ara crematoria.

3. Rinnovazione dell'ara crematoria nel Cimitero urbano.

Giacomelli. Dà spiegazioni per dimostrare la necessità di eliminare gl'inconvenienti constatati nel sistema finora adottato e per il grave deperimento in cui è ridotto il crematorio.

Il tipo che oggi si propone è uno di quelli adottati in Milano — tipo Gorini modificato Ghidini (?) — ritenuto anzi il migliore. La spesa prevista è al massimo, tutto compreso, di lire 4500. Sistema rapido e perfettamente igienico; combustione perfetta e sicura.

Finora le cremazioni non furono numerose (47 in tutto) e ciò, crede, stante il prezzo elevato. Propone che il Consiglio voti la spesa.

Franzolini — Concorda con quanto disse l'on. assessore. Ma non trova conveniente l'ubicazione dell'ara crematoria, vicino alla chiesa, per ragioni d'igiene e di convenienza. Suggerisce che sia collocata attiguamente all'area del Cimitero, con cappella propria. Tutto si ridurrebbe all'acquisto di uno dei piccoli pezzi di terreno adiacenti; cosa non difficile.

Giacomelli. Anch'egli approva ciò. Se il Consiglio è disposto a spender qualche cosa più, per fare cosa anche più dignitosa, egli ne sarà felicissimo e preparerà all'uopo analogo progetto.

Per ora domanda dunque solo si votino le circa 2500 lire per l'acquisto del forno, e la sospensione fino alla prossima seduta.

È approvata la sospensiva.

Lavori stradali. Via Ronchi.

4. Sistemazione degli scoli e della chiavica in via Ronchi, ramo superiore.

Giacomelli — Spiega le condizioni stradali e le necessità urgenti per gli inconvenienti delle alluvioni e dei ristagni, e per gli smaltimenti delle acque immonde.

Comencini — Non ha obbiezioni, ma solo un emendamento da proporre al sistema di costruzione per le tubazioni: e cioè che permetta il facile e sicuro spurgo. Preferisce il sistema a fossetto murato, anzichè quello a tubazione in cemento.

Giacomelli — Osserva che il sistema attuale è il più usato, e riconosciuto ottimo.

Di Prampero (Sindaco) Rileva che lo è anche in altre città, di prim'ordine.

Comencini insiste con dimostrazioni tecniche. E rileva la differenza di spesa.

Di Prampero Rileva a sua volta gli inconvenienti del sistema voluto da Comencini.

Franceschinis — Nota che l'unico tecnico competente qui è certamente il cons. Comencini.

Egli non fa i suoi appunti senza le sue brave ragioni.

Questo ci deve per lo meno mettere in qualche dubbio. Sospendiamo — dice — per ulteriori studi.

Di Prampero — Dichiara che non ce n'è bisogno e che la Giunta non accetta la sospensiva. Però, la mette ai voti.

La sospensiva raccoglie solo 5 o 6 voti.

La proposta della Giunta ne ha 17.

E' approvata.

I consuntivi.

5. Congregazione di Carità. Consuntivo 1899.

Il segretario legge. Nessuno fiata e resta approvato.

6. Metropolitana e Arciconfraternita del Santissimo. Consuntivo 1898.

Lettura come sopra.

Pignat — Domanda che quando si tratta di cifre si mandino ai consiglieri le relazioni.

Di Prampero — Non lo si è mai fatto. Se i consiglieri vogliono, possono ispezionare le Relazioni in segreteria.

Del resto in questo genere di conti il Consiglio non ha che da pronunciare una specie di *nulla osta* per conto suo, di fronte alle autorità tutorie.

Sandri Federico — Dimostra che questo *nulla osta* equivale ad un'approvazione; appoggia la proposta Pignat, che egli già altre volte avanzò.

Billia — Rileva la differenza di questo caso da quello dei Bilanci comunali, nei quali la Giunta è amministratrice, e quindi occorre la revisione del Consiglio. Nei consuntivi dei Luoghi pii, la Giunta stessa è relatrice, e nulla più.

Pignat da queste ragioni si dichiara, se non convinto, fatto dubbioso.

Di Prampero. Insiste specificando la funzione, assai ridotta, del Consiglio in questi casi.

E si finisce coll'approvare. Qui il sindaco legge lettera scusante l'assenza di *Biasutti*, indisposto.

Il consuntivo comunale.

7. Consuntivo dell'amministrazione del Comune per l'anno 1899.

Di Prampero domanda, e si discute un po' se — trattandosi di un consuntivo non amministrato dalla Giunta attuale — la Giunta debba tenere la presidenza o non.

Si approva che la Giunta resti al proprio posto.

Gli assessori rispondono ai revisori.

Capellani (assessore finanze). Risponde capo per capo ai noti appunti mossi dai revisori, dichiarando che alcuni — per esempio quelli concernenti gl'inventari — sono giusti; gl'inventari anche quest'anno non si poterono compilare per urgenza di altri lavori (riforma daziaria, Collegio di Toppo ecc.) Ma coll'anno venturo si incomincierà.

Così dà spiegazioni ed affidamenti circa gli affitti degli immobili. Dimostra non ragionevole l'aumento di affitto all'*Agraria friulana*. Accetta però il concetto dell'antecipo da esigersi dagli affittuali del Comune, e che si escluda il pagamento dell'affitto con prestazione d'opera.

Per la tassa Esercizi e Rivendite osserva che ci sono criterii stabiliti dalla Legge, dai quali la Commissione apposita non può uscire nè allontanarsi. Sperequazione vi sarà forse in quei criterii, ma che può farci la Commissione? Alla cui equità la Giunta rende omaggio.

Dimostra come siano ragionevoli le concessioni di antecipo di salario, in certi pietosi casi, agl'impiegati, e ciò a salvarli, talvolta, da ben dolorose contingenze e dallo strozzinaggio.

Sulla questione dei soprassoldi l'assessore osserva che essa gli pareva risolta da quando fu deliberato che essi man mano siano compenetrati nei sessenni.

Sulla questione delle imposte dichiarate inesigibili, e conseguenti rimborsi, dimostra, citando esempi, le grandi difficoltà colle leggi vigenti. Speriamo — dice — nella futura legge che dichiari sequestrabili gli stipendi nell'interesse delle imposte comunali.

Così man mano esamina esaurientemente tutti gli appunti fatti dai Revisori, alle categorie di sua competenza.

*

Schiavi (assessore dell'Istruzione) ha quindi la parola per le categorie di competenza sua. Egli dichiara *a priori* ingiustificate e troppo acerbe le osservazioni mosse dai Revisori e ne fa lamento.

Grave, dice, è l'accusa mossa al Preside dell'Istituto tecnico, di non saper render conto delle spese d'ufficio.

Questo egregio funzionario ha scritto al Municipio lagnandosi assai. Perchè i Revisori non si sono rivolti a lui stesso per le giustificazioni delle spese? egli le avrebbe date, come le dà al Municipio.

Così quel Preside non ebbe mai i

60 e più quintali di legna fantasticati dai Revisori.

Così dimostra pienamente giustificato il capitolo delle indennità criticato dai Revisori; sono indennità ragionevoli e doverose, a maestri e maestre e a supplenti, per lavoro prestato e per disposto di legge; così pure nei riguardi delle spese pei direttori locali. Scagiona dalle accuse a tale proposito anche l'Amministrazione precedente.

Quanto al Collegio Uccellis, la relazione dei revisori — dice — è breve, ma un po' salata; come pure il parziale appunto analogo sul consuntivo.

L'inventario dei mobili dell'« Uccellis » c'è, nell'ufficio amministrativo del Collegio, che è pure comunale; si tratterà di trascriverlo nell'inventario municipale generale; e questo si farà.

Quanto alle tasse scolastiche, si sa bene che le allieve le pagano con qualche mora e comodità; così ne avviene che la direttrice versa al Comune con ritardo la quota complessiva.

Rileva come sia acerbo troppo l'analogo appunto dei Revisori; la mortificazione immeritata alla egregia direttrice. Nota come questa, del resto lievissima, inosservanza dello Statuto, risalga fino alle origini e rappresenti quindi una specie di tacito accordo fra le due parti.

Tutto si riduce — dice e dimostra — ad una differenza meschinissima di *interessi* che vengono a mancare, per il ritardo di qualche mese nel versamento di alcune quote. Si noti, però che la direttrice dell'« Uccellis » non mette in conto al Comune certe spese, per divertimenti, Albero di Natale, gite, ecc. cui provvede ella stessa, e quei meschini interessi sono appena scarso compenso.

Conclude ripetendo essere ingiusta la critica, e soprattutto immeritamente acerba la forma.

Passa al rilievo, fatto dai Revisori delle soverchie spese dell'Amministrazione del Collegio Uccellis negli alimenti. Anzitutto il confronto coll'Ospitale non regge, per le enormi differenze e nel numero delle presenze e nel regime alimentare e nella importanza delle provviste all'ingrosso.

Non esclude, su questo capitolo, qualche lieve correzione; ma assolutamente di poca entità.

Forse si potrà giovarsi dell'opera e delle esperienze del Collegio di Toppo, or nascituro, che ha un Economo.

Continua analizzando e confutando gli altri appunti dei Revisori, e rivendicando la perfetta correttezza nell'Amministrazione del Collegio Uccellis.

*

Giacomelli esamina le critiche mosse al ramo amministrativo di sua competenza (lavori pubblici).

Per la sostituzione del gas alla luce elettrica negli uffici comunali non si rifiuta al concetto; ma aspettiamo, dice, il giorno, non lontano, in cui il Municipio sarà padrone di ambedue queste Officine.

Quanto al cattivo servizio della luce elettrica legge una protesta della ditta Malignani, che dichiara insussistenti le accuse dei Revisori.

In complesso gli pare che la Ditta abbia... meno torto che i Revisori. Però, si vedrà, si vigilerà.

Quanto al servizio degli stradini, alle manutenzioni stradali ecc. si riserva e dà affidamento di studio e vigilanza più rigorosa.

Accetta i suggerimenti pei giardini pubblici.

*

Mason ha la parola per difendere, a sua volta, la Commissione della tassa d'esercizio — di cui è membro — dagli appunti dei revisori. Invita questi ultimi ad indicare alla Commissione quali sono le omissioni di cui la accusano.

Conclude ringraziando a nome della Commissione la Giunta e il Consiglio della fiducia attestata finora agli attuali membri della medesima; e pregando vivamente di essere esonerati dal non allegro incarico (*ilarità*).

Replica il cons. Sandri pei Revisori.

Sandri Pietro si propone di replicare ai singoli appunti.

Replica infatti rapidamente, colla caratteristica vivacità di frase e di gesto, accennando man mano alle ragioni, qualche volta ai fatti, da cui mossero gli appunti dei Revisori; riconoscendo però talvolta le ragioni degli assessori.

Specifica, specialmente in fatto di spese scolastiche, alcuni fatti.

Schiavi Se avessero specificato così avremmo potuto informarci.

Sandri — Continuando, deplora e spiega l'errore in cui cadde nei riguardi del Preside dell'Istituto.

Quanto al Collegio Uccellis — premettendo esclusione di ogni e qualsiasi personalità — insiste nel dichiarare non regolari le cose su cui i Revisori, fermarono l'attenzione del Consiglio. Afferma anzi che evidentemente il Consiglio direttivo non adempie alle funzioni di vigilanza assegnategli dallo Statuto.

Legge alcune specifiche dimostrative: una serie di spese di cui si conosce la cifra e non la destinazione. Per esempio, 99 lire per una pergamena destinata non si sa a chi e a che scopo.

Così insiste nella possibilità di economie nell'amministrazione Uccellis; non già nelle somministrazioni — chè il trattamento non è di lusso, tutt'altro! — ma nelle spese, nel modo degli acquisti.

*

Sandri Federico si propone di esser breve, dichiarando subito che voterà contro questo consuntivo, come contro i precedenti, perchè rappresenta un sistema, secondo lui, condannabile.

Viceversa è lunghetto anche lui, facendo una critica a fondo sul consuntivo in genere, e in ispecie nei riguardi del Collegio Uccellis; accenna alla già citata pergamena, che egli udì — ma non vuol credere — fosse destinata all'on. Pecile, allora Sindaco di Udine.

Parla la vecchia amministrazione.

Pecile (per fatto personale) — Egli ha ricevuto, in occasione delle sue nozze d'oro, molte pergamene; fra queste, una anche del Collegio Uccellis, ma egli mai sospettò che questa potesse essere a spese del Comune.

Quanto agli altri appunti riguardanti la Giunta da lui presieduta, se saranno specificati, risponderà.

Sandri Pietro dichiara e spiega che il senatore Pecile non poteva conoscere la spesa fatta per quella pergamena; poichè dai mandati di quel tempo pel Collegio Uccellis, nulla risultava, nemmeno alla Ragioneria, la quale dava il *benestare solo* per il conto aritmetico.

Girardini — Alle autorevoli dichiarazioni del senatore Pecile poco ha da aggiungere.

Che i rilievi del Revisore Sandri fossero un po' affrettati; è oramai evidente. Basta il fatto dei 60 quintali di legna.

Il bilancio che oggi è qui come consuntivo, era già in corso quando salì al Municipio l'Amministrazione Pecile, che non poteva modificarlo.

Al consigliere Federico Sandri poi osserva che all'amministrazione Pecile sarebbe parsa opera nihilistica il distruggere il Collegio Uccellis; essa pensò invece doverne migliorare la vita e nominò all'uopo apposita Commissione.

Chè, se il cons. Sandri non ravvisa una linea di demarcazione, un mutamento d'indirizzo, fra le due Giunte, ciò forma l'elogio delle due amministrazioni, e di quell'unico indirizzo che da entrambe fu raccolto, perchè ad entrambe parve buono.

Sandri Federico. Ripete l'attacco al senatore Pecile; che non sapeva — dice — ma doveva sapere (!) perchè non doveva fidarsi (!!). Ripete che è contrario ad entrambe le amministrazioni, e voterà contro.

E finalmente

il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno di approvazione del Consuntivo. (*Escono i membri della vecchia Giunta — Restano nell'aula soli 17 consiglieri*).

Il Conto consuntivo è approvato.

Il Monte di Pietà.

8. Monte di Pietà. Nuovo Statuto organico.

Capellani brevemente propone lo Statuto all'approvazione del Consiglio con una aggiunta, però, affermante che il Monte « è sempre stato ed è sotto il patronato del Comune di Udine. »

E' accolta favorevolmente.

Perissini (Presidente del Monte) Si associa facendo la storia delle pratiche intercorse per simile proposta già fatta anni sono e respinta dal Ministero.

Sandri Federico, aggiunge diverse osservazioni sullo schema di Statuto.

Si passa alla discussione degli articoli.

Con qualche discussione, cui prendono parte *Sandri Federico, Perissini, Pignat, di Prampero*, si approvano i primi 9 articoli, senza modificazione.

Ma, quando fa per mettere ai voti l'art. 10° il

Sindaco si accorge che buona parte dei consiglieri si sono squagliati. Infatti sono quasi le 19, e il pranzo aspetta...

Allora, constatata la mancanza del numero legale,

il *Sindaco* dichiara che il Consiglio sarà altra volta convocato a domicilio, e ci manda a casa.

*

La parte dell'ordine del giorno rimasta inesaurita è la seguente, stata aggiunta, com'è noto:

Seduta privata.

1. Comunicazione dei motivi per i quali la Giunta provinciale amministrativa avvisa di non approvare la deliberazione del Consiglio comunale relativa alla pensione per il signor G. Feruglio maestro di ginnastica. — Deliberazioni.

2. Simile circa la pensione per il signor G. Ferro ispettore urbano. — Deliberazioni.

3. Assegno di pensione a favore della vedova del fu Buliani Alessandro applicato municipale. — Seconda lettura.

4. Borsa di studio Grimani e Accademia.

E inoltre, per la

Seduta pubblica.

Bilancio preventivo 1901 dell'Officina comunale del gas.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il dott. cav. Marzuttini che ha citato il Comune per pagamento di compensi arretrati quale ufficiale sanitario.

Interpellanza del consigliere avv. Franceschinis sulla nomina del medico per l'Istituto di Toppo Wassermann.

Più l'interrogazione Bosetti sulla contemporanea vacanza di tutto il personale della Biblioteca.

*

I presenti alla seduta erano i consiglieri:

Antonini, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Caccilini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, D'Odorico, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri F. Li Sandri P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Per le feste di ottobre-novembre.

Per la grande Mostra — Pioggia generosa di medaglie.

Oltre alle medaglie della locale Cassa di Risparmio, alla medaglia d'oro mandata dal Presidente e Vice Presidente dell'*Associazione commercianti ed industriali del Friuli*, ed a quella pure d'oro del comm. Morpurgo, deputato di Cividale, hanno fatto pervenire al Comitato per la Mostra Campionaria: una medaglia d'oro la Banca Popolare di Codroipo e parecchie medaglie la locale Camera di commercio.

Questi esempi di generosa solidarietà serviranno — speriamo — di benefica calamita a numerosi imitatori.

PER IL TORNEO.

Le medaglie del Ministero della guerra.

Ci risulta che anche il Ministero della guerra ha comunicato al Comitato delle feste la sua benevola adesione, concedendo per il Torneo schermistico che si terrà l'11 novembre, una *medaglia d'oro e una d'argento*, appunto quale « premio del Ministero della guerra ».

Ancora del trasloco del R. Provveditore.

Il *Giornale di Udine*, riferendosi alla notizia del trasloco del cav. Gervaso e agli analoghi commenti nostri di ieri, dà di quel trasloco una versione, che, infatti fu data ieri sera anche a noi, appunto, « da amici dell'egregio uomo ».

A parte il blando e tenue tono che acquistano nella versione del confratello del mattino, i fatti, dunque, sarebbero questi:

Il Provveditore cav. Gervaso, ha già da tre o quattro anni superato il termine d'anzianità per il pieno diritto alla pensione, ma non volle mai valersene; sentendosi benissimo in forze; come infatti nel suo ufficio egli fu sempre esemplarmente operoso.

Il Ministero avendo da contentare della *brava gente che* — come ben dice il *Giornale di Udine* — « fa la coda, come alla porta dei teatri, per entrarvi », invitò il cav. Gervaso a chiedere il collocamento a riposo; e poichè egli non vi si sapeva rassegnare, il Ministero, per costringerlo, te lo traslocava a Foggia. Supponete che il cav. Gervaso accetti; dopo sei mesi te lo sbalzano, magari, da Foggia a Sondrio! Conosciamo i polli e il pollaio.

Si noti bene, che tutte le autorità locali — anche questo ci risulta — deferenti al cav. Gervaso, cui niuno potè mai fare appunto di negletti doveri, vivamente lo appoggiarono, nel suo desiderio, presso il Governo. — Tutto inutile. Nemmeno gli si concesse la proroga di un anno, in Udine!

Naturalmente il cav. Gervaso non accettò il trasloco, e domandò — per forza — il collocamento a riposo.

« Non sappiamo — dice il confratello che, ci fa cortese contraddizione — se *nel modo* sia l'offesa ».

Ma sì, è proprio *nel modo*, ed è appunto questo — e il confratello evidentemente ci ha ben capiti — che ci fece scattare.

Un trasloco da Udine a Foggia è, di fronte al pubblico, — e nella grammatica delle burocrazie, — un provvedimento punitivo. Ciò non si doveva infliggere ad un vegliardo benemerito, per lunga intemerata carriera.

Si doveva metterlo a riposo, d'ufficio suo malgrado, ecco tutto.

Chi niente niente ha pratica dei trattamenti burocratici ben comprende e sente che abbiamo ragione.

E tanto più, ripetiamo, quando — avendosi l'aria di *punire* un vecchio funzionario indiscusso e indiscutibile — si lascia poi l'esempio dell'impunità per altri, cui l'inettitudine e l'indignitosa condotta politica rese ridicoli ed esautorati.

« E' spiacevole però — conclude il *Giornale di Udine* — che un funzionario attivo e intelligente come il cav. Gervaso, debba finire così una lunga e lodevole carriera ».

Certo. E non meno è spiacevole che certe altre carriere continuino impunemente così.

Le voci del pubblico.

Le avventure di Ginepro e Zantippe — I funghi e la pelle dei cittadini.

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera che, in forma brillante ed arguta richiama le autorità civiche ad un argomento di grande attualità e da un dovere di molto seria vigilanza:

« Mi permetto segnalare a V. S. un inconveniente occorsomi colla speranza che, parlandone il *Friuli*, possa servire di ammaestramento al popolo.

La mia Zantippe... perdoni se non la ho presentata prima: è donna di casa, fornita bene di polpe e più di lingua, e dell'età... approssimativa... che tende cioè al color grigio. La mia Zantippe dunque, dopo che per gelosia mi ha fatto licenziare una *massaria*, buona ed affabile, si è data a *tutta donna* all'arte culinaria. E la bene le sue cose... sa!

Ieri l'altro mi ha preparato un eccellente piatto di funghi, ed io dopo la satollata, dopo la digestione (calcolata approssimativamente di 4 ore, tempo medio di Roma), e mentre appunto eleggiava la dolce metà per la valentia spiegata in cucina, cominciai avvertire, disturbi e dolori nel rispettabile, e ben sviluppato mio ventre. Mezz'ora dopo, forse per suggestione benevola, anche la povera Zantippe accusò lo stesso malore, che minacciava di prendere le proporzioni di un avvenimento storico, famigliare.

Per consiglio, buono di un medico, ce la siamo cavata bene con una forte dose di olio di ricino. Ma le vertigini, i vomiti, le allucinazioni visive con discromatopsia, le abbiamo provate per *mazino*.

La *siora* Zantippe, — causa involontaria del disastro famigliare — aveva comprato i funghi da un venditore girovago. Il torto era tutto suo, non c'è che dire; ed io non ho che a lamentare il ranno ed il sapone sprecato nel lucidarle l'intelletto perchè apprendesse l'igiene.

Ma mi domando e dico: Nel nostro Comune è vietata la vendita ambulante dei funghi, come prescrive il regolamento di igiene, oppure tale disposizione è lettera morta?

Quasi ogni giorno mi avviene di notare che si vendono funghi alla chetichella, e come di frodo, nei sobborghi. Ora non starebbe bene un po' di sorveglianza attiva da parte delle guardie onde eliminare il pericolo?

E non mi si venga a dire che le tabelle figurative dei funghi poste sulla piazzetta di vendita valgono qualcosa. La scienza non è in grado al presente di fornirci un elenco esatto dei funghi mangerecci e di quelli velenosi, e, tanto meno, di ritrarli in figura. D'altra parte, una donnetta, la mia Zantippe per stare al grano, comprati i funghi, può aver tanto discernimento da riuscire a conoscerli confrontandoli coi nocivi pitturati sulla tavola del mercato? E se anche andasse ai raffronti, non è facile, donna come è subitanea e leggera, che mi scambiasse un moreccio od un ovolo ecc., con un peccatoso amanite falloide (che orrore!), pieni di agaricina e di amanitina, alcaloidi velenosissimi?

Sorveglianza dunque e visite frequenti sul mercato.

Ecco quello che io domando. Fino ad un certo punto è questa l'unica garanzia contro gli avvelenamenti dei funghi. E se lo ricordi la mia Zantippe — se ha la fortuna di vedersi sul giornale — a nulla valgono il prezzemolo, l'argento (oramai anche raro), il pane cotto coi funghi e distribuito ai gatti.

L'avvelenamento avviene sempre dopo qualche ora dall'ingestione dei funghi ed i gatti avvelenati, per morire, vanno silenziosi a nascondersi nei ripostigli più tenebrosi.

Per conto mio ho provato qualcosa. Ora ho cominciato ad apprezzare l'arte farmaceutica, solo ora, io che ho già ricevuto, meno uno, tutti i sacramenti e che non avevo conosciuto prima altra farmacia, fuorchè *quella dei santi* sull'angolo di via Zanon, dove si beve un bicchiere di vino buono.

Con ossequio

Udine, 5 ottobre 1900.

Ginepro.

L'indirizzo delle donne Udinesi a Margherita. Riceviamo in argomento un comunicato col particolareggiato notiziario e resoconto. Dobbiamo rimandarne la pubblicazione.

Collegio di Toppo. Sappiamo, in via positiva, che l'egregio cav. ing. Misani, Preside del nostro Istituto Tecnico, ha assunto interinalmente il Rettorato del Collegio di Toppo.

Pro "Dante Alighieri". Il Comune di Faedis ha deliberato di iscriversi quale socio ordinario, alla « Dante Alighieri ».

— Il Comune di Fanna, per voto unanime di quel Consiglio comunale, si è iscritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Circolo Filarmonico "G. Verdi". La Direzione del Circolo invita tutti i soci e loro famiglie questa sera sabato, 6 corr. alle ore 21 ad un trattenimento famigliare, diretto dal maestro G. Verza.

Sagra di Pagnacco. Domani ricorrendo la tradizionale sagra di Pagnacco, la Banda di Feletto Umberto eseguirà nella piazza del paese uno scelto programma musicale, e nell'osteria del « Caffaro » si terrà una grande festa da ballo, con distinta orchestra udinese.

La Direzione della tramvia a vapore effettuerà, nelle ore pomeridiane, treni speciali da Udine-Plaino-Torreano e viceversa, a prezzi ridotti: cioè cent. 45 andata-ritorno e cent. 35 solo andata o ritorno.

Treni in partenza da Udine alle ore 13.35, 15.15, 15.30, 16.30, 18.25, 20.15, 22.25, 23.35 ed in partenza da Torreano-Plaino alle ore 14, 14.48, 16.17, 19.3, 21.30, 22.50, 1.5.

La disgrazia di un controllore. Alla stazione di San Giovanni Manzano mentre il controllore sig. Enrico Silva, fermo in piedi sul predellino, compieva l'ufficio suo di controllo dei biglietti, lo sportello — essendo il treno in moto — urtando nel copertone slegato di un carro carico di sedie, colpì il Silva stesso, violentemente chiudendosi, all'avambraccio destro.

Giunto alla Stazione di Udine, fu visitato nella stanza del capo stazione dal medico dott. D'Agostini.

Speriamo che la ferita non sia grave, ed auguriamo all'egregio signor Silva sollecita e completa guarigione.

La disgrazia di un bambino. Verso le ore 19 di ieri, Santi Catterina fu Francesco, d'anni 65, da Udine, domestica, conduceva al passeggio in giardino grande il bambino Aldo Cocchini, d'anni 6, figlio del sig. Eugenio abitante in via Pracchiuso n. 5.

Il bambino era salito sul colle del Castello e precisamente dal lato della pesa pubblica; e mentre, unitamente ad un suo coetaneo giuocava a nascondersi, perduto l'equilibrio cadeva da un'altezza di circa 1 metro e 70 centimetri, riportando una lesione alla testa.

Il per lì parve si trattasse di cosa di poco momento, tanto che il bambino potè camminare fino a casa; ma ivi giunto, lo stato suo si aggravò.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Carlo Mucelli, questi riscontrò nel bambino una grave contusione alla regione occipitale con fenomeni così gravi da metterne in serio pericolo la vita.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo il vice Pretore dott. Giuseppe Doretti ed il delegato di P. S. Montevecchi.

Incendio. Verso le 11 di ieri si manifestò il fuoco nel fienile della casa al n. 71, a Beivars, di proprietà di Comino Giacomo.

Primi ad accorrere furono alcuni carabinieri che si trovavano al bersaglio nel poligono di Godia ed alcuni zappatori del 17° fanteria.

Poscia recaronsi sul luogo i pompieri con macchine ed attrezzi, e tutti, aiutati anche dai terrazzani, si diedero a tutt'uomo al lavoro di estinzione.

Il danno si calcola in lire 800 circa.

Furono sul luogo il sindaco conte di Prampero, il capitano dei carabinieri De Nicola e l'ing. Cantoni.

In libertà provvisoria fu rilasciato nel pomeriggio di ieri quel Nardoni Attilio, stato arrestato la sera del 30 settembre, perchè colto nel pollaio della famiglia Romay, abitante in via Viola 13.

All'Ospedale venne medicato ed accolto Luigi Malisani fu Gio. Batta d'anni 71, mediatore da Udine, domiciliato nella Casa di Ricovero, per accidentali ferite alla faccia guaribili in dieci giorni.

Venne pure operato Comino Giovanni di Pietro, d'anni 39, carrettiere da Udine, per estrazione di corpo estraneo conficcato nella cornea, guaribile in giorni cinque.

Botte sante e benedette urgono questi ammonimenti ieri sera sulla riva del Castello da alcuni militari ad un gruppo schifoso di immondi giovinastri.

S'informi la Questura e viva il cielo e vigili!

Il lavoro dei vigili. Da parte dei vigili urbani furono rilevate le seguenti contravvenzioni:

Belgrado Giov. Batt. fu Antonio, proprietario della vettura pubblica N. 30, perchè, essendo comandato di servizio alla stazione durante la notte dal 4 al 5 corr., mancava all'arrivo del treno delle ore 11.30 pom.

Zuliani Enrico di Giacomo, pubblico vetturale, perchè si appostava in piazza V. E. colla vettura sporca.

Turchetti Giuseppe fu Giov. Batt. e Pittaua Giuseppe di Angelo vetturali, perchè abbandonavano sul piazzale della stazione, cavalli e vetture, per recarsi a titolo di semplice curiosità, nel cortile dell'albergo « Europa ».

Gori Giuseppe fu Giacomo, pubblico vetturale, alle dipendenze di Giuseppe Colautti, perchè si rifiutava di mettersi colla propria vettura, al posto assegnatogli ed in linea colle altre.

Pizzi Giacomo fu Antonio, e Gori Giuseppe fu Giacomo per essere venuti a diverbio fra di loro sul piazzale della stazione.

Sambuco Giovanni di Gabriele, d'anni 26 da Udine, per avere abbandonato per 20 minuti, in via Paolo Canciani, cavallo e carrettina.

Greggio Daniele, oste in via Aquileia, perchè verso le 11 pom. di ieri, da una finestra al III piano della sua abitazione aveva gettato sulla pubblica via un vaso di orina.

Braida Veneranda ved. Tuti, di via Grazzano, per aver gettato un mastello d'acqua sporca e immondizie sulla pubblica via, essendo stata già avvertita che ciò era vietato dai regolamenti municipali.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1876
Situazione al 30 settembre 1900.
XXVI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	62,360.36
Conto Cambio valute	„	9,780.39
Effetti scontati	„	3,128,242.30
Valori pubblici	„	619,432.14
Compartecipazioni bancarie	„	36,500.—
Debitori in Conto Corr. garantito	„	317,885.29
Anticipazioni contro depositi	„	131,828.90
Riporti	„	261,891.—
Ditte e Banche corrispondenti	„	194,100.20
Debitori diversi	„	3,153.22
Stabile di proprietà della Banca	„	31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	„	24,529.06
	L.	4,819,290.86

Valori di terzi in deposito

cauzione di C. C.	L.	493,874.83
cauzione antec.	„	165,852.49
cauz. dei funz.	„	69,750.—
liberi	„	305,654.40
		1,034,031.65
Totale Attivo	L.	5,853,328.51
Spese d'ordinaria amministrazione	[illegible]	[illegible]
Tasse Governative	„	14,173.29
		[illegible]
	L.	5,886,040.03

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L.	300,000.—
Fondo di riserva	„	247,000.—
Diff. quot. valori		16,141.64
		563,141.64
Depositi a risp.	„	1,4[illegible]
Id. a piccolo risp.	„	183,992.90
Id. in Conto Co.	„	[illegible]
		3,368,015.38
Ditte e Banche corrispondenti		705,034.40
Creditori diversi	„	59,390.56
Azionisti Conto dividendi	„	1,889.76
Assegni a pagare	„	630.—
Fondo prev. imp. { Val. 5,972.55 / Libr. 24,529.06 }	„	30,501.61
	L.	4,728,103.34
Valori di terzi in deposito come in attivo	„	1,034,031.65
Totale Passivo	L.	5,762,134.99
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L.	90,094.73
Risconto esercizio precedente	„	33,810.31
		123,905.04
	L.	5,886,040.03

Il Presidente
Mauroner Dott. Adolfo.

Il Sindaco — *Giuseppe Morelli de Rossi*
Il Direttore — *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con liquidazione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solvibili.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà una delle più brillanti commedie del repertorio marionettistico: « Le ridicole confusioni dei quattro simili, due veneziani e due bergamaschi »; seguirà la prima rappresentazione del ballo spettacoloso tratto dal poema del Tasso: « Rinaldo nei lacci di Armida, ovvero Gerusalemme liberata ».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 7 ottobre dalle ore 20 alle 21 e mezza in piazza V. E.:

1. Marcia
2. Coro dei Pellegrini e marcia « Tannhäuser » — Vagner
3. Waltzer « Pioggia di diamanti » — Valdteufel
4. Fantasia « I Granatieri » — Walento
5. Duetto finale I « Boheme » — Puccini
6. Polka « Lampi di miele » — Mantelli.

Lezioni di calligrafia. Si dànno lezioni di calligrafia, verso tenue compenso. Rivolgersi in via Mercerie, N 9, II piano.

Per i Calzolai.

Presso il sig. *Sisto Collè* di Artegna trovasi una macchina da cucire, a braccio, quasi nuova, *vendibile a metà* del suo valore.

Il dentista Alberto Raffaelli avverte la sua Spettabile Clientela di avere col 1° corr. trasportato suo studio dentistico in *Piazza S. Giacomo Casa Giacomelli N. 3.*

Importante per fotografi e dilettanti.

In seguito a speciali contratti con i fabbricanti di oggetti per la fotografia l'Ottico **G. Rippa**, successore a *G. De Lorenzi*, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 10 1900	ore 9	ore 15	ore 21	6,10 ore
Bar. rid. a 0° Alto m. 116,10 livello dal mare	757.0	756.7	757.8	759.8
Umido relativo	72	62	60	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	17.2	21.0	17.4	16.8

5. Temperatura	massima	22.0
	minima	18.0
	minima all'aperto	11.3
6. Temperatura	minima	15.2
	minima all'aperto	14.0

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi nella prossima settimana:

Domenica 7 ottobre — Sesto al Reghena, Targento.

Lunedì 8 id. — Osoppo, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, *Chiarano, S. Stefano di Cadore, Sappada, Vittorio.*

Martedì 9 id. — Fagagna, Fiume, Pasiano, *Gradisca.*

Mercoledì 10 id. — Casarsa, Mortegliano, *Oderzo, Fossalta di Portogruaro.*

Giovedì 11 id. — Rivignano, Sacile, *Gorizia, Longarone.*

Venerdì 12 id. — Bertiolo, *Conegliano.*

Sabato 13 id. — Cividale, Pordenone, *Belluno, Motta di Livenza, S. Fior.*

Domenica 14 id. — Pontebba.

Caduto dall'albero. Giovedì mattina certo Francesco Gori, d'anni 45, possidente, da Nimis, nel mentre stava su un albero abbattendo castagne, cadde dall'altezza di circa otto metri producendosi lesioni interne. Chiamato il medico d'urgenza questi si riserbò di pronunciarsi sull'entità delle lesioni.

Pontebba, 5 ottobre.

Reclami pro decenza e pro igiene — Il regolamento c'è, ma chi pon mano ad ello?

Riceviamo queste pepate ma — auguriamo — utili osservazioni:

L'anno decorso, in seguito a rimostranze e di paesani e di forestieri, mi si dice che l'on. Municipio di Pontebba faceva compilare ed approvare dalle superiori autorità un regolamento di polizia urbana, tale regolamento andò in vigore nella passata primavera ed in principio, come suol avvenire, venne fatto rigorosamente osservare; ma poi lo zelo in chi era incaricato della sorveglianza, andò via via scemando fino a lasciare che le cose già tante volte e non mai abbastanza lamentate, si ripetano impunemente come per l'addietro.

Difatti scendendo l'altro dì a Pontebba mi venne fatto di domandarmi se ero giunto in un paese civile... o fra i *Uiom Uiom!* Il povero operaio che rimpatria si sente chiamato, *tirato* dal cambiavalute, dal negoziante, dall'oste!!!

Nei paesi civili mi pare che la gente sia lasciata libera d'andare ove le pare e piace, e non vi sia chi si metta nel mezzo della via a spingerli entro l'esercizio.

Sono italiano, ho girato il mondo per lungo e per largo, ma, debbo dirlo con dispiacere, non ho veduto in nessun luogo una sconcezza simile!

Ho veduto poi nel centro dell'abitato una taverna che faceva schifo.

M'hanno detto che a Pontebba v'è una Commissione Sanitaria. O che fa dunque quest'araba fenice?

Perchè non si prende qualche volta il disturbo di accertarsi se i viveri e le bibite che vengono somministrati ai poveri operai siano salubri e che gli esercizi pubblici siano tenuti con decenza? Non v'è un Sindaco a Pontebba? Una Giunta? E se vi sono, che fanno questi signori che non pensano un pò al decoro del loro paese?

Un... krumiro.

INTERESSI AGRARII.

Per gli allevatori del bestiame.

Richiamiamo l'attenzione degli allevatori del bestiame della nostra provincia sopra un diligente studio dei signori prof. Domenico Pecile e dott. G. B. Romano sulle *Associazioni di allevatori di bestiame e sul modo di incoraggiarne l'istituzione in Friuli* contenuto nell'ultimo numero del Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, testè pubblicato.

Nella nostra provincia si è fatto molto per rinsanguare il bestiame con l'introduzione di eccellenti riproduttori svizzeri, ma per rendere più intensa e completa l'azione miglioratrice, occorre aggiungere una ben organizzata selezione che affretti e completi il miglioramento, aumentando in pari tempo i guadagni che dall'industria zootecnica l'agricoltore può ritrarre. Questo scopo è stato raggiunto nel miglior modo all'estero, appunto da quelle unioni di allevatori cui gli A. A. vorrebbero veder sorgere in Friuli.

Non è possibile riassumere in poche righe il concettoso lavoro, a cui certamente allevatori ed Associazioni agrarie della provincia faranno buon viso, nel mentre esso apre nuovi orizzonti alla loro proficua azione, a vantaggio dell'agricoltura friulana.

Ci riserbiamo il piacere di ritornare sull'argomento, importantissimo.

Il Congresso dei bombardieri a Vicenza.

Siamo lieti di annunciare che, non potendo Bologna essere ospite dei bombardieri italiani per il secondo Congresso, l'alto onore se lo ha riservato la vicina intraprendente Vicenza, e ciò a merito del prof. Marconi direttore della cattedra ambulante di agricoltura di quella provincia e di mons. Scotton, l'ormai famoso arciprete bombardiere di Breganze, che ha tenuto l'anno scorso una conferenza anche a Gemona.

Noi siamo lieti di questo fatto perchè l'eco dei cannoni che nel prossimo novembre si spareranno a Vicenza non potrà non ripercuotersi nel Friuli, e animare le nostre popolazioni ad adottare il nuovo metodo di difesa che la pratica di due anni ha dimostrato efficaci. Noi facciamo voti che tutti i sacerdoti friulani seguano l'esempio di mons. Scotton e persuadano i contadini che non si tratta nient'affatto di armi da framassoni puntate contro il Paradiso.... come tanti di loro si sono messi in testa.

Cronaca giudiziaria

Corte d'appello di Venezia.

Colautti Antonio d'anni 39 condannato dal Tribunale di Udine ad un anno e lire 120 di multa per appropriazione indebita. La Corte in contumacia conferma.

Pretura di Udine.

Udienza del 5 ottobre.

Boncompagno Anna di Giuseppe, di anni 45, nel 9 maggio a. c., pubblicamente dichiarava che l'ostessa Cantarutti Filomena, era donna di cattivi costumi. Chiamata oggi a rispondere del reato di cui l'art. 395 C. P, viene condannata a lire 30 di multa ed accessori.

— Morassi Costantino fu Pietro, di Udine, nel 27 maggio a. c., dava del *b....cato* al marito di certa Plaino Maria; su querela di quest'ultima, venne condannato pel reato di cui l'art. 395 C. P., a lire 20 di multa ed alle spese processuali e rifusione dei danni morali.

— Moro Ermenegildo di Giovanni, d'anni 19, e Toro Antonio di Francesco, d'anni 19, sono imputati di avere nella notte del 9 maggio anno corr., disturbata la quiete pubblica con canti e schiamazzi, e richiesti delle loro generalità dagli agenti di P. S., averle date false. In contumacia vennero condannati in complesso a lire 70 d'ammenda ciascuno.

— Saltarini Pia d'anni 25, venere impenitente, venne condannata a giorni 2 d'arresto perchè adescava i passanti al libertinaggio nella sera del 18 maggio anno corr.

— Stefanutti Umberto di Giuseppe, d'anni 17, avendo in Udine, molestato per petulanza il noto *Slavin - Pindul* (Croattin Angelo), venne condannato a lire 10 di ammenda in seguito a denuncia dell'Ispettore dei vigili urbani.

CRONACA DELLO SPORT

Udine 5 ottobre — La presidenza della locale Società di Tiro a segno in seduta di ieri non ha creduto opportuno di prendere in considerazione la proposta di indire una gara pel novembre prossimo, con una categoria a beneficio del fondo per l'Esposizione. La stagione poco propizia renderebbe difficile l'esito d'una gara importante; per cui molto probabilmente a ben poca cosa si ridurrebbe il ricavato a beneficio del fondo per l'Esposizione.

Si è riservata però lo studio della proposta per indire eventualmente una gara importante pel venturo agosto destinando sempre il ricavo di una categoria « Pro Esposizione ».

L'epoca è buona perchè il Comitato permanente per l'Esposizione del 1903 ha in animo di dare per allora un largo programma di spettacoli.

La presidenza ha poi deliberato una gara mandamentale pei giorni 4 e 5 novembre p. v.

Vi sono comprese tre categorie.

Le esercitazioni, per l'esenzione alle chiamate, incominceranno fra brevi giorni.

Avviso a chi ne ha interesse.

Luigi.

Agricoltura - Industria - Commercio.

Sete.

Milano, 5 ottobre

Il maggior movimento segnalato ieri, è continuato in giornata e le trattative riuscirono abbastanza numerose. Le transazioni però sono diventate più difficili per le accresciute pretese dei detentore, a cui l'acquirente stenta a piegarsi.

Comunque, è evidente il miglioramento ottenuto nell'andamento del nostro commercio, e se i nostri produttori sapranno custodirlo col dar tempo al tempo e non prendere troppo da un giorno all'altro, è sperabile per loro un proseguimento favorevole.

Varie greggie per lavorerio trovarono collocamento ai pieni prezzi già praticati, ed anche i bozzoli, che erano negletti, oggi godono di maggior ricerca.

(Dal *Sole*)

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Amaro d'Udine — De Candido.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO e RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 13 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Ottobre (Postale) Vapore **PERSEO** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

1 Novembre (Postale) **Reg. Margherita** per Montevideo e Buenos Ayres. Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova a New-York**

Il grandioso Vapore Postale **VINCENZO FLORIO** partirà il 10 Ottobre 1900.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenza: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società
94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che L'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico e di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi esprime l'augurio che L'AMARO D'UDINE sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo AMARO D'UDINE l'ho trovato d'un effetto sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE, è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1898.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

REGNO D'ITALIA.

Lotterie Riunite Napoli-Verona

autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

I BIGLIETTI

sono solamente

2700 Centinaia

da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categoria.

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze, aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura ad ogni centinaio di biglietti e rispettivamente di frazioni di biglietti premi che possono raggiungere

Lire 317500

I BIGLIETTI

col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da lire 250000 - 125000 - 50000 - 20000 riceveranno lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000.

I PREMI

tutti in contanti, esenti da ogni tassa, si pagano subito dopo eseguita l'estrazione e per il periodo consecutivo di un anno, in Genova dalla Banca F.lli Casareto di Fsco, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Per avere i biglietti a prezzo di costo, ed evitare il pericolo di arrivare troppo tardi, è necessario sollecitare le richieste.

Cento Biglietti

hanno vincita garantita.

Un biglietto può vincere L. 250000
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere » 300000
Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) possono vincere » 425000

Il biglietto intero costa L. 10
Mezzo biglietto » 5
Un decimo di biglietto » 1

Per le ordinazioni inferiori a lire 10 aggiungere cent. 15 per le spese d'invio in piego raccomandato.

Prospetto dei premi.

1	da 250000	Lire	250000
1	» 125000	»	125000
1	» 50000	»	50000
2	» 25000	»	50000
2	» 20000	»	40000
2	» 12500	»	25000
5	» 10000	»	50000
6	» 5000	»	30000
10	» 2500	»	25000
10	» 2000	»	20000
20	» 1250	»	25000
20	» 1000	»	20000
30	» 500	»	15000
200	» 260	»	52000
200	» 250	»	50000
200	» 240	»	48000
500	» 230	»	115000
500	» 220	»	170000
1000	» 200	»	200000

2710 premi per Lire 1300000

Si rammenta che i biglietti della Lotteria di Torino raddoppiarono di prezzo all'avvicinarsi dell'estrazione.

Premio principale Lire 250,000

Premio minimo Lire 200

Premio assegnato all'ultimo estratto L. 20,000.

Con prossimo avviso verrà ufficialmente notificata la data della Estrazione irrevocabile che si farà in Napoli con tutte le formalità e cautele a norma di legge.

Alla stessa potranno assistere i possessori di biglietti con facoltà di controllare che le operazioni inerenti procedano colla massima regolarità e precisione.

I principali giornali pubblicheranno il Bollettino completo dell'estrazione, in ordine progressivo e ben oltre che stampato separatamente, verrà distribuito e spedito GRATIS in tutto il mondo.

I biglietti si vendono presso la Banca F.lli CASARETO di Fsco via Carlo Felice 10, GENOVA. — In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambiavalute, e presso tutti gli Uffici e Collettorie postali autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

In UDINE presso i Cambiavalute signori: *Lotti e Miani*, via della Posta — *Alessandro Ellero*, Piazza Vittorio Emanuele — *Giuseppe Conti*, via del Monte.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie normali con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

PILLOLE BLANCARD

all'ioduro di ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi ecc.
Contro l'ANEMIA, POVERTÀ di SANGUE, RACHITISMO.
Esigere il vero prodotto coll'indirizzo di BLANCARD, 40, Via Bonaparte, Parigi.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla pelle del corpo quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora se anche non fosse gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è divenuto ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco